



Music@. Anno settimo

Con questo numero il nostro bimestrale entra nel settimo – faticoso! – anno di pubblicazioni. Avevamo iniziato, timidamente, nel maggio del 2006, con un numero che avrebbe potuto restare unico. Ci convinse a tentare l'esperimento l'offerta di una reale opportunità di esercitarsi nel giornalismo in ambito musicale agli allievi del Conservatorio interessati a farlo; ma anche la voglia di mostrare come sia ancora possibile fare una rivista di musica, fuori dagli schemi delle consorelle che, alla lettura, appaiono assai spesso arrivarci da altri mondi. L'idea di pubblicare i dati del FUS, nel numero successivo (gennaio 2007) sorprese tutti. Perché nessuno l'aveva fatto prima? Ma non è che un esempio, e molti altri ne potremmo citare.

Col tempo il numero di allievi interessati a formare la 'redazione' di Music@, si andò assottigliando; li spaventarono forse l'impegno e la costanza richiesti. Ed allora abbiamo provato a rivolgerci a musicisti professionisti, raramente a giornalisti di professione. E' un nostro pal-

lino: preferiamo che a scrivere delle loro imprese siano i protagonisti, piuttosto che tanti improvvisati e lesti interpreti.

Ora, alla vigilia del settimo anno, abbiamo ragione per cantare vittoria. Perché il corso di 'Tecniche della comunicazione' - in realtà un 'laboratorio teorico-pratico' - si è nuovamente riempito di allievi entusiasti, decisi a gettarsi nell'avventura di Music@. Già nei numeri scorsi abbiamo offerto le pagine di Music@ ad alcuni pregevoli lavori che recano le firme di giovani cronisti musicali; e nei mesi prossimi a molti altri ancora daremo ospitalità. Insomma quella nostra offerta di tanti anni fa, complice la direzione del Conservatorio che ha sempre sostenuto sia il nostro 'laboratorio' redazionale sia la pubblicazione della rivista, è stata raccolta. E perciò possiamo finalmente ritenerci soddisfatti, e proseguiamo.

Da un anno a questa parte, sulla copertina di Music@ è appuntata una coccarda gialla, distintivo dei 'portatori sani di cultura'. Intendiamo mantenerla, in segno di protesta, fino a quando in Italia ci sarà una 'emergenza cultura', cioè sempre.

Il direttore

PROTESTA

Nel precedente numero di Music@, il direttore di questa rivista aveva espresso, in base a dati oggettivi e a sue personali valutazioni, una opinione sulla situazione dei due maggiori nostri teatri, Scala di Milano e Opera di Roma. E, per Roma, aveva ipotizzato che se, in futuro, Lissner sbarcasse a Roma, e Muti vi restasse, i due insieme potrebbero davvero far rinascere il teatro in maniera duratura. Mentre attualmente, la presenza di Muti, 'direttore onorario a vita', pur salutare, sul podio è assai limitata. Al contrario, come si sente dire in tutte le occasioni, ogni scelta che si fa in teatro ha l'avallo di Muti, a partire dalle nomine dei suoi dirigenti, sui quali sarà pure consentito, con tutto il rispetto e la stima che si ha per il noto direttore, essere di diverso parere. Quell'articolo del direttore di Music@ non deve essere piaciuto alla attuale dirigenza dell'Opera di Roma che, con gesto intimidatorio e volgare, gli ha negato il biglietto per la prima del 'Macbeth' di Verdi. Il maestro Muti, quando verrà a conoscenza di tale fatto, non mancherà di riprendere i vertici del suo teatro, obbligandoli a scusarsi. Glielo impone il suo alto profilo morale e professionale.